

Investimenti

Il premio Morningstar-CorriereEconomia

Primo piano



Il taglio e la speranza

Così è variata la quota di utili distribuiti ai soci

	2008	2009*	2010*
Francia	+22,70%	-11,87%	-2,200%
Germania	+43,30%	-5,560%	-10,04%
Italia	+43,00%	-37,20%	+13,73%
Spagna	+25,43%	+12,83%	+7,270%
Gran Bretagna	+9,110%	-8,690%	+7,750%
Media Indice DJS 600	+16,48%	-17,41%	+6,280%

*stime Fonte: Markit

D'ARCO

Bilanci

Europa, i conti in tasca alla ritirata delle cedole

Dividendi in drastico calo. Ma in molti casi c'è speranza per un ripresa nel 2010. Markit, una società di analisi finanziarie, ha fatto i conti in tasca all'andamento

del pay out (la quota di dividendi distribuiti) nelle società che compongono il DJS 600.

Nel 2009, l'anno in cui si è manifestata la grande ritirata

dei profitti dovuta alla crisi, la previsione che si può fare mettendo insieme i numeri già certi e le stime è quella di un calo medio del 17,41% per il paniere, con punte del

37% in Piazza Affari (una delle più provate), passando per il -16% della Spagna e il -5% della Germania. «Una ritirata dovuta non solo all'impossibilità reale di pagare — spiega Alessandro Ferretti di Markit —. Ma anche al timore del credit crunch, minori finanzia-

menti bancari, che ha consigliato di tenere i soldi in cassa».

Nel 2010 le cose dovrebbero andare meglio con una crescita media del 6,28% per l'indice. E in Piazza Affari la quota di utili destinata ai soci dovrebbe crescere del 13,7%.

5 anni				2008				1 anno				3 anni				5 anni								
Perf.%	Quartile	Volatilità	IR annuo	Ter	Rating	Perf.% da inizio anno	Perf.%	Quartile	Volatilità	IR annuo	Perf.%	Quartile	Volatilità	IR annuo	Perf.%	Quartile	Volatilità	IR annuo						
2,93	1	21,16	0,35	Aberdeen Glob. Emerg. Markets Eq.	Management Team	1,75	★★★★★	15,56	-40,99	1	25,90	1,09	-25,47	1	35,76	0,32	-5,05	1	26,78	0,18	8,31	1	22,77	0,12
3,13	1	21,76	0,17	Bny Mellon Glob. Emerg. Markets	Management Team	1,37	★★★★	20,09	-44,32	1	26,89	0,81	-26,74	1	37,48	0,23	-8,48	1	26,34	-0,01	5,00	2	22,09	-0,08
-1,41	3	22,11	0,02	Nord Est Fund Azioni Paesi Emerg.	Management Team	2,79	★★★★★	8,45	-46,27	1	20,47	0,35	-36,47	2	30,10	-0,09	-4,67	1	23,60	0,16	8,78	1	19,73	0,12
2,28	1	19,12	0,11	Vitruvius Emerging Markets Eq.	Management Team	2,89	★★★★★	11,95	-40,20	1	21,50	0,79	-21,42	1	25,54	0,56	-4,69	1	21,05	0,26	7,55	1	19,01	0,10
6,28	1	23,81	0,39	Vontobel Emerging Markets Eq.	Matthew Benkendorf; Rajiv Jain;	2,17	★★★★★	9,25	-44,82	1	23,62	0,56	-30,71	1	34,77	0,14	-8,00	1	25,61	0,02	6,50	1	21,61	0,01
-1,67		22,08		Msci Emerging Markets				20,67	-50,91		29,77		-33,64		38,70		-8,34		27,86		6,39		23,54	

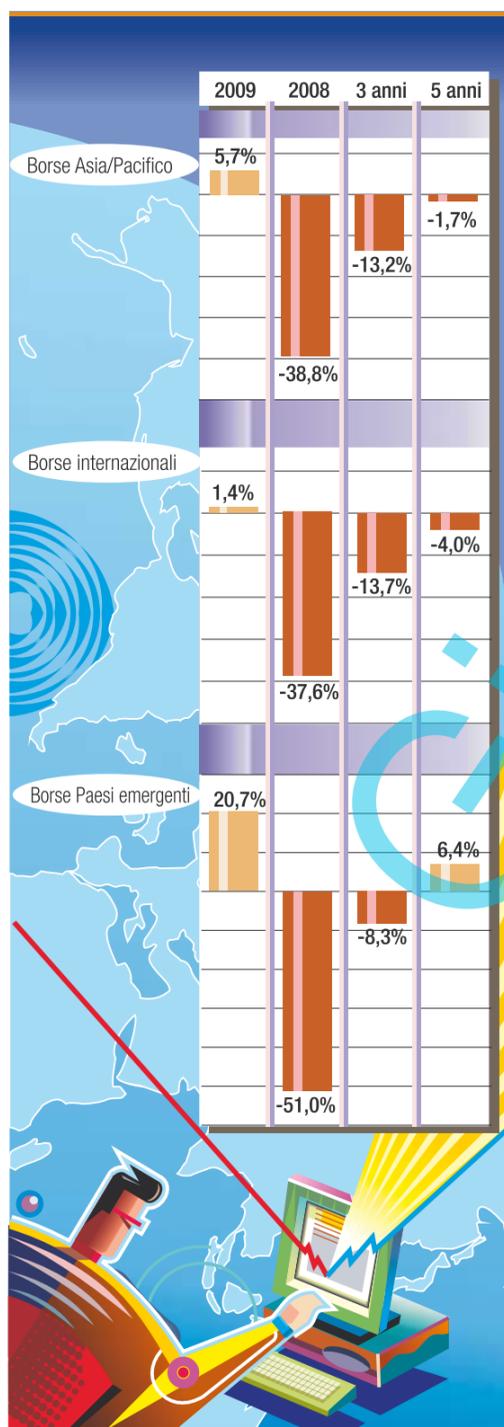
5 anni			
Perf.%	Quartile	Volatilità	IR annuo
8,32	1	19,38	0,76
0,55	1	18,56	0,23
-2,71	1	21,74	0,13
0,45	1	13,88	0,50
-0,89	1	17,56	0,55
-4,00		18,24	



RFP/Prota

Un po' di luce

Dopo molto tempo i listini tornano in positivo



Conc

Emerging Market/Rajiv Jain (Vontobel)

«Brasile e India saranno le nuove locomotive»

Mentre gli indici azionari globali sono sostanzialmente stabili rispetto ai valori di inizio anno, il paniere Msci World Emerging Markets delle economie ad alta crescita mette a segno un rialzo superiore al 15%.

«Paesi come Cina, India e Brasile hanno reagito attivamente alla crisi economica globale, con un misto di politiche fiscali e monetarie molto decise», spiega Rajiv Jain, il gestore del fondo Vontobel Emerging Markets Equity del gruppo elvetico Vontobel — una delle gestioni di eccellenza nella classifica di Morningstar.

Le Borse dei Paesi Emergenti continueranno ad avere performance superiori alla media?

«Il sistema bancario dei paesi ad alta crescita è più sano rispetto a quello delle economie avanzate. Inoltre la domanda dei consumatori rimane sostenuta. Questi elementi, insieme alla buona risposta dei listini nel corso di questi mesi, fanno prevedere che gli indici delle economie emergenti realizzeranno risultati migliori anche quando la ripresa economica darà segnali più concreti».

Tuttavia anche i listini asiatici e latinoamericani hanno avuto pesanti ricadute...

«L'ondata delle vendite in realtà ha creato notevoli opportunità di investimento. Infatti si è creato un ampio divario tra le quotazioni correnti dei titoli azionari e i fondamentali di lungo termine delle imprese. Senza contare che sia i consumatori sia le aziende dei Paesi Emergenti sono nettamente meno indebitati di quelli delle economie più avanzate».

Quali rischi specifici deve affrontare chi punta sui listini ad alta crescita?

I Paesi ad alta crescita continueranno a dare le maggiori soddisfazioni



Vontobel Rajiv Jain

«Gli investitori debbono sempre essere molto cauti perché quasi sempre ci sono rischi elevati. Che vanno da una volatilità delle quotazioni più pronunciata, alle incognite legate alla possibilità di forti oscillazioni nel tasso cambio, fino a una maggiore incertezza di tipo politico, istituzionale ed economico».

Quali paesi hanno le carte in regola per un rialzo duraturo?

«Il nostro fondo ha un'elevata esposizione verso le società indiane e brasiliane mentre cerchiamo di evitare i gruppi di paesi come la Russia e la Cina, soprattutto nel settore finanziario».

Perché proprio l'India e il Brasile?

«Le economie di questi due paesi presentano un basso livello di dipendenza dalle esportazioni e quindi risentono meno della congiuntura internazionale negativa. E hanno un tessuto di società eccellenti, tra cui Souza Cruz, Ambev o Industan Unilever».

M.SAB.

Far East/Roberto Berzero (Eurizon)

«Ma il ruggito delle tigri non si è ancora sentito»

C'è ancora forte incertezza sui mercati finanziari dell'area Pacifico, tradizionalmente legata al ciclo macroeconomico internazionale e statunitense in particolare. Non convincono fino in fondo, nemmeno le prime trimestrali 2009 delle società Usa, con utili migliori delle aspettative. Per Roberto Berzero, gestore di Eurizon Easy Fund Oceania — il fondo che è entrato per la categoria nella rosa dei finalisti del premio Morningstar — si tratta di segnali ancora troppo deboli per cambiare strategia di portafoglio.

Cosa può convincervi a modificare le vostre posizioni?

«Dati positivi consolidati. Gli indici macroeconomici statunitensi e globali devono restare buoni, almeno per un altro trimestre. Allora, potremo pensare che sia stata imboccata la strada verso la ripresa e, quindi, potremo modificare la nostra visione prospettica. Personalmente, però, non mi faccio illusioni per il breve periodo».

Per ora, dunque, mantene la strategia adottata nei tempi più brutti?

«Non esattamente. Dai tempi più bui, abbiamo già fatto un piccolo passo in avanti, modificando leggermente l'esposizione su Hong Kong, riportando il peso di questa Borsa nella stessa percentuale del benchmark di riferimento, dopo i timidi segnali di ripresa degli indicatori macroeconomici dell'area: Pil, inflazione, bilancia dei pagamenti, situazione occupazionale».

Dove rimanete cauti?

«Su Singapore, dove le vendite al dettaglio sono ancora in forte contrazione e il Prodotto interno lordo è crollato a meno 19,7%, su base trimestrale. In compenso, manteniamo una

Serve almeno un trimestre di buoni dati macro per una vera ripresa dei listini



Eurizon Roberto Berzero

sovra esposizione sull'Australia, mentre in Nuova Zelanda, il quarto Paese della regione su cui investiamo in modo marginale (1%), restiamo stabili, come sempre».

Cosa avete fatto nel momento più critico?

«Abbiamo ridotto l'esposizione sui paesi strettamente correlati all'economia Usa, come appunto Hong Kong, che è il principale partner di scambio delle due aree geografiche ed abbiamo privilegiato l'Australia, meno sensibile alla crisi globale, perché meno dipendente dalle esportazioni e più legata ai consumi ed investimenti».

E per quanto riguarda i titoli?

«In particolare, in Australia, ci siamo spostati dai titoli delle materie prime, come acciaio e rame, su quelli di settori più stabili, meno sensibili alle fluttuazioni dei prezzi, come i chimici, le utilities e i beni di largo consumo».

PATRIZIA PULIAFITO